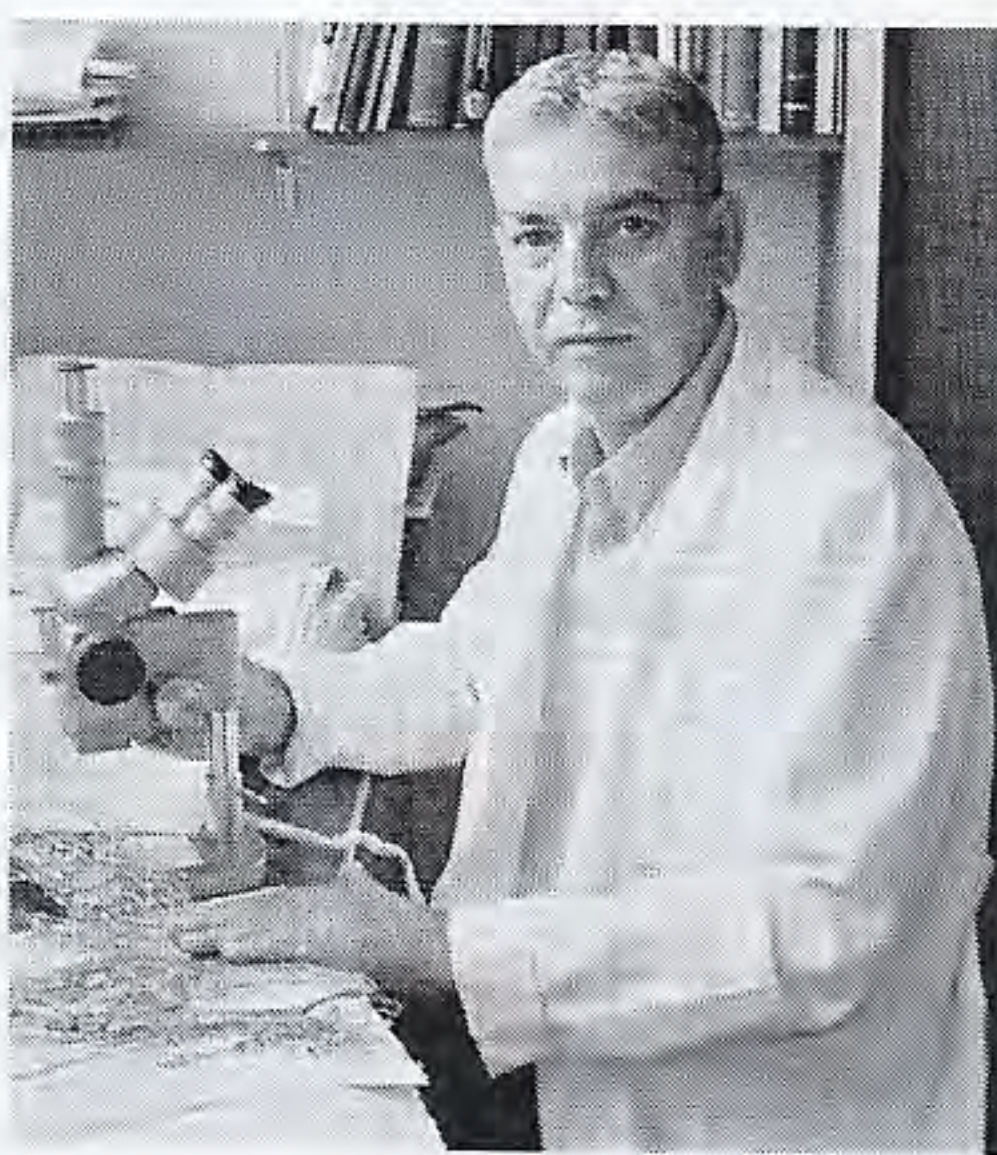


UN EROE DEL NOSTRO TEMPO

La Modestia, l'Umiltà, la Passione e, non ultimo, il Cuore, col tempo hanno quasi sempre ragione. I lettori assidui di questo giornale ricorderanno un mio articolo apparso su la Tofa il 23 dicembre 2012 che aveva come titolo "Un eroe del nostro tempo" nel quale mettevo in evidenza la costanza del professore Pedro Luis Perez de Paz, cattedratico di Biologia Botanica dell'Università di San Cristobal de La Laguna di Tenerife, che, con la sola arma della ragione riuscì a vincere la battaglia per il controllo dei mufloni introdotti negli anni settanta senza pensare alle immancabili conseguenze che ne sarebbero derivate per la flora autoctona.



Infatti, chi si accorse che la violetta del Teide (Viola cheiranthifolia) e altre rarità si erano quasi estinte divorate dai mufloni? I cacciatori? I politici di turno? NO!!! Ci pensò "Un eroe del nostro tempo". Uno che ha la natura nel cuore.

Ma questa volta la battaglia per non far installare il TIRTHY METER TELESCOPE sull'isola La Palma, sembra essere più dura. Tuttavia, come dicono i Duri "Quando il gioco si fa duro, i Duri cominciano a giocare". Per ora il progetto, dopo il suo accorato articolo "STELLE O STELLATI?" che traduco in seguito, è stato messo a dormire.

Piero Colangelo

STELLE O STELLATI?

PROF. PEDRO LUIS PEREZ DE PAZ

Le critiche del famoso attore Leonardo di Caprio, assieme ad altre personalità del mondo dello spettacolo che si sono uniti alle proteste della popolazione hawaiana contro l'installazione del Telescopio TMT (Thirty Meter Telescope), hanno avuto un notevole impatto sulla stampa internazionale che è passato inosservato sulla stampa Canaria e per le autorità regionali e insulari.

L'eco della notizia è dovuta, per una parte, alla forte opposizione sorta nelle Hawaii che si oppone all'installazione di questo colossale Telescopio sulla cima del vulcano Mauna Kea, e per l'altra parte alla possibilità che tale rifiuto possa tornare utile alla legittima aspirazione dell'Istituto di Astrofisica delle Canarie (I A C), che spinge di nuovo per la sua ubicazione nell'Osservatorio della Rocca de Los Muchachos, sulle cime dell'isola La Palma.

Domenica 11 agosto scorso, sul DIARIO DE AVISOS la giornalista Gabriela Gulesserian, in un magnifico reportage a doppia pagina, ricordava alcune delle vicissitudini storiche attraversate fino a quella attuale del consorzio internazionale che deve prendere la decisione, prima della fine dell'anno, sull'ubicazione definitiva del TMT, e che nel caso dovesse toccare a La Palma, riceverà il riconoscimento del Consiglio Insulare e del Governo delle Canarie.

Conclude il reportage valutando la rilevante traiettoria scientifica internazionale del IAC che è "stato capace di convertire un valore che offre la natura, qual è la qualità del cielo canario, in un meritorio curriculum scientifico e tecnologico di primo livello". Ciò, nessuno accademico osa discuterlo, come nemmeno si discute che

l'installazione del telescopio di trenta metri a La Palma avvicinerà di più l'isola al suo brillante cielo, se finalmente questa "Stella tecnologica" finisce sulla cima del municipio di Puntagorda, a sud-ovest del Gran Telescopio de Canarias (Grantecan).

Ci sono altri valori scientifici e culturali che offre la natura delle cime palmere. Ad agosto, già lo espressi senza molto esito nel WhatsApp del gruppo dell'Associazione per la conservazione della Biodiversità Canaria (ACBC) che si occupa tra le altre questioni di vigilare tanto sulla conservazione quanto sulle minacce alla ricca e fragile biodiversità canaria, che senza essere tanto stellare come il suo cielo, merita tutta la nostra attenzione e rispetto.

Molto prima di scoprire il valore galattico del cielo delle cime canarie, che intuì il grande Isaac Newton e in seguito avvalorarono un'infinità di astronomi ed eminenti scientifici dagli albori del secolo XVIII, già si sapeva della ricchezza e della singolarità della flora e della fauna, piena di endemismi regionali e insulari esclusivi di tanto esiguo territorio.

Un territorio che, per la sua elevata altitudine e isolamento geografico, è assai incline al fenomeno evolutivo della speciazione o genesi di nuove specie che lo rendono unico. Geologicamente influenzato da catastrofi (episodi vulcanici ed erosivi) e storicamente minacciato da pratiche o usi tradizionali come gli incendi e la pastorizia. A questi si sommano errori di gestione, come la sfortunata introduzione di erbivori (mufloni a Tenerife e capre selvatiche a La Palma), durante la decade degli anni settanta del secolo passato, o l'eccessivo sfruttamento del turismo con conseguente proliferazione di sentieri, piste e strade. Come se ciò non bastasse,

gli ecosistemi cacuminali tropicali e subtropicali sono i più minacciati per il cambio climatico che incombe sul pianeta attualmente, lasciando senza spazio molte specie che, come quella umana, non trovano rifugio sulla Terra e sono destinati a sparire, indipendentemente che siano capaci o no di trovare vita su altri pianeti.

E' paradossale l'enorme sforzo scientifico, tecnologico ed economico che la specie umana sperpera nella ricerca di vestigia di vita extraterrestre, allo stesso modo in cui stermina senza pietà ciò che esiste sulla Terra. Forse è per questo che abbiamo dovuto trovare un nuovo paradigma, quello di "transizione ecologica" che, come quello di "sviluppo sostenibile" è destinato a finire senza sapere ciò che veramente significa.

L'intelligenza umana unita alla nostra formazione scientifica e culturale, ci impedisce di sottovalutare progressi scientifici e tecnologici conseguiti dall'Astrofisica in generale e dall'Istituto di Astrofisica delle Canarie in particolare. Però commetteremo un inciampo intellettuale, biologico ed etico se ci limitassimo a guardare aldilà delle stelle invece dell'ambiente che ci circonda e ci sostiene. In altre parole, le possibilità di finire "stellati" se guardiamo solo le stelle sono molto elevate.

Gli ottanta ettari del municipio di Garafia inizialmente assegnati all'IAC per lo sviluppo dell'Osservatorio della Rocca de Los Muchachos sono rimasti piccoli e questa superficie già si è estesa all'ambito municipale di Puntagorda. Non si può dimenticare che la capacità di carico astrofisica delle cime palmere sfiora il suo limite e forse è arrivata l'ora che i canari debbano ricordare il carattere sacro che avevano per gli stessi AWARA, primitivi palmeros che pure adoravano il sole, la luna e le stelle.